

SCIOPERO GENERALE

VENERDI' 18 OTTOBRE

PROCLAMATO DAL S.IN.COBAS E DAL SINDACALISMO DI BASE

Dieci anni di politica dei redditi, di sacrifici chiesti e imposti col mito dell'Europa,

- hanno portato a rendere più poveri tutti coloro che vivono del proprio lavoro (il potere d'acquisto dei salari è sceso del 10%!)
- hanno introdotto nella vita delle nostre famiglie l'insicurezza e la precarietà come condizione indispensabile per una "modernità" che ingrassa solo la speculazione finanziaria,
- hanno portato allo smantellamento e alla privatizzazione dei beni e dei servizi sociali facendo credere che le inefficienze della burocrazia fossero sanabili attraverso chi, i privati, persegue il proprio utile ed il proprio profitto e non l'interesse della comunità,
- hanno portato all'imbarbarimento nelle relazioni internazionali che in un decennio di guerre sono passate dal cosiddetto intervento di "polizia internazionale" all'aberrazione della "guerra preventiva", strumento usato nella storia dai peggiori criminali

Ora il risultato di queste politiche sostenute indifferentemente da tutti i governi succedutisi nel paese e da CGIL CISL e UIL, sono sotto gli occhi di tutti e soprattutto sotto gli occhi dei lavoratori e delle lavoratrici della nostra terra, sia che il lavoro ce l'abbiano sia che non ce l'abbiano

FIAT E INDOTTO UNA CRISI VOLUTA

La crisi che investe la FIAT e che coinvolge direttamente lo stabilimento di Piedimonte S.Germano (per cui già si prevedono 1.200 cassintegrati a zero ore nei prossimi mesi!), è emblematica di una politica economica e industriale che privilegia la speculazione finanziaria e non investe nelle attività produttive e quindi nel lavoro. Quello che è in gioco è la sopravvivenza di un'industria dell'auto in Italia ed anche, quindi, dello stabilimento di Cassino, cui sono inscindibilmente legate le sorti di decine e decine di piccole e medie aziende industriali e di servizi della nostra provincia e da cui dipende, quindi, il futuro di almeno 30.000 lavoratori e delle loro famiglie.

Una simile devastante e concreta prospettiva per la nostra terra svela l'inganno delle ricette basate sulla cosiddetta "flessibilità": nei tagli alle tutele e alle garanzie operate in questi anni a danno dei lavoratori non vi è alcuna reale prospettiva di nuovo lavoro, ma solo l'intensificazione dello sfruttamento attraverso la generalizzazione della precarietà e la negazione di ogni diritto a partire dallo stesso diritto al lavoro. E con le deleghe al governo - di cui quella che attacca l'articolo 18 è solo una tra le tante - il governo giunge alle estreme conseguenze attraverso la legalizzazione di qualunque forma di sfruttamento),

UNA FINANZIARIA CONTRO I LAVORATORI...

La finanziaria che il governo Berlusconi si appresta a varare per il 2003 accelera e intensifica queste logiche e queste politiche. Se da una parte le scelte

economiche sono quelle di sempre e quindi quelle dettate dall'Europa di Maastricht, che negano ai lavoratori lo stesso diritto a non impoverirsi ulteriormente (questo e non altro è negare il recupero dei salari rispetto all'inflazione reale ancorando gli aumenti alla risibile inflazione programmata), dall'altra la sbandierata riduzione della pressione fiscale è in realtà un ulteriore e pesante attacco alle condizioni di vita delle classi meno abbienti, perché si traduce in una riduzione dei servizi e delle prestazioni erogate dal settore pubblico e che ognuno dovrà ora pagarsi da sé (come ad esempio i medicinali per la prostata che ogni pensionato è costretto ad assumere e per i quali dovrà pagare un ticket pari al 33% del prezzo).

... E CONTRO DISOCCUPATI E PRECARI

Ma l'inganno del "piazziista" Berlusconi si realizza anche, e pesantemente, attraverso i tagli dei finanziamenti alle regioni e agli enti locali, che non potranno fornire ai cittadini servizi e prestazioni adeguati. Questi servizi e queste prestazioni (asili nido, servizi sociali, assistenza familiare, assistenza ai portatori di handicap, servizi scolastici come mensa e scuolabus ecc.) i cittadini o li pagheranno attraverso i "ticket" all'ente o all'impresa privata che ne ricaverà il suo utile. In questa prospettiva alle legittime aspettative delle migliaia e migliaia di precari (come gli LSU o quelli della scuola - insegnanti e non - o quelli delle ASL) che in questi anni hanno garantito con il loro lavoro non riconosciuto, mal pagato e continuamente a rischio, la funzionalità dei servizi essenziali ed il benessere della comunità, il governo risponde con i "tagli" e con le privatizzazioni.

UNA FINANZIARIA DI PRIVATIZZAZIONI (SENZA SOLDI) E GUERRA

Che cosa siano le privatizzazioni lo sanno bene le lavoratrici ed i lavoratori delle cooperative impegnate nei servizi di pulizia nelle scuole, cui il governo intende far pagare il peso dei tagli alla scuola pubblica attraverso l'aumento inverosimile dei carichi di lavoro imposto per decreto. Per i 16.000 ex

LSU la finanziaria neppure stanziava i fondi per la prosecuzione degli appalti alle cooperative

Con questa finanziaria, mentre si negano i soldi per i rinnovi dei contratti dei pubblici dipendenti ed anzi si organizza una privatizzazione generalizzata, il governo finanzia le spese militari per mettere sul tavolo del "nuovo ordine mondiale" voluto da Bush il contributo di sangue dell'Italia.

A tutto ciò è necessario rispondere ricostruendo dal basso, da ogni luogo di lavoro, da ogni centro per l'impiego, da ogni casa, un movimento di lavoratori e lavoratrici che dica NO a queste politiche e a questi programmi, che dica NO ad un lavoro inteso come merce.

- ▶ **Per il ripristino di un meccanismo automatico di recupero dell'inflazione reale che unifichi le rivendicazioni contrattuali dei dipendenti pubblici e privati**
- ▶ **Per consistenti aumenti salariali in paga base nei contratti. Salari europei per tutti**
- ▶ **Per la difesa del diritto di sciopero e l'estensione delle libertà sindacali nei luoghi di lavoro**
- ▶ **Per la salvaguardia dei livelli occupazionali nei settori industriali della nostra provincia attraverso l'intervento di quello Stato che in questi decenni ha regalato alla famiglia Agnelli tante migliaia di miliardi**
- ▶ **Per l'assunzione degli LSU e di tutti i precari nella pubblica amministrazione attraverso lo sviluppo e il potenziamento dei servizi pubblici, ed il riassorbimento delle privatizzazioni già effettuate**

CONTRO LA FINANZIARIA CHE TAGLIA ALTRE MIGLIAIA DI POSTI DI LAVORO

CONTRO IL PATTO PER L'ITALIA, LE DELEGHE SUL LAVORO E LA POLITICA DEI REDDITI

CONTRO LA PRECARIETÀ DEL LAVORO E LE DIFFERENZIAZIONI SALARIALI A PARITÀ DI LAVORO

CONTRO LA "SCHIAVITÙ" IMPOSTA DALLA LEGGE BOSSI-FINI

CONTRO LA GUERRA IN IRAK, CON O SENZA ONU

DIRITTI UGUALI PER TUTTI E TUTTE A PARTIRE DALL'ESTENSIONE DELL'ART. 18

Invitiamo perciò lavoratrici e lavoratori, stabili e precari, nativi e migranti, disoccupati e studenti, i movimenti e le associazioni della società civile a fermare il paese nella giornata del 18, generalizzando realmente lo sciopero sul territorio e costruendo dal basso l'unità del mondo del lavoro e del non-lavoro.

MANIFESTAZIONE PROVINCIALE CASSINO ORE 9.00 partenza Piazzale Green



COORDINAMENTO PROVINCIALE DI FROSINONE

Sede di Anagni Via Garibaldi 26 – Tel/Fax 0775-739081 e-mail: sincobasanagni@libero.it

Sede di Frosinone Via Plebiscito 22 – Tel/Fax 0775-210312 e-mail: sincobasfr@libero.it

Sede di Piedimonte S.G. Via Casilina – Tel/Fax 0776-404981

**IL S.IN.COBAS ORGANIZZA PULLMAN DA TUTTA LA
PROVINCIA – PRENOTARE ALLO 0775-210312**